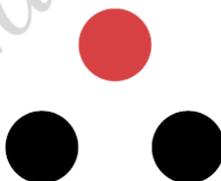


Marie-Louise von Franz

DIVINAZIONE E SINCRONICITÀ

Psicologia delle coincidenze significative

Traduzione di Nicola Bonimelli



TLON

Marie-Louise von Franz

Divinazione e sincronicità. Psicologia delle coincidenze significative

Titolo originale:

On Divination and Synchronicity.

The Psychology of Meaningful Chance

© 1980 Marie-Louise von Franz

© 2023 Edizioni Tlon

Tutti i diritti riservati

Traduzione

Nicola Bonimelli

Immagine in copertina

The Miriam and Ira D. Wallach Division of Art, Prints and Photographs: Print Collection, The New York Public Library. (1896).

El agorero moderno [chart] Retrieved from <https://digitalcollections.nypl.org/items/4b0aa1f0-c323-0139-15a7-0242ac110003>

Copertina

Caterina Di Paolo

ISBN: 979-12-55540-14-4

INDICE

LEZIONE 1	9
Causalità e sincronicità	
LEZIONE 2	41
Numeri e inconscio	
LEZIONE 3	77
Gli oracoli	
LEZIONE 4	111
Oracoli, archetipi e inconscio collettivo	
LEZIONE 5	145
<i>Unus mundus</i>	
BIBLIOGRAFIA	173



Copyright

© Edizioni Tlon

Questo libro si basa sulle trascrizioni di Miss
Una Thomas del ciclo di lezioni tenute dalla
dottoressa von Franz al C. G. Jung Institute di
Zurigo, sul finire del 1969.



Copyright
Edizioni Plon

Copyright

© Edizioni Tlon

LEZIONE I

Causalità e sincronicità

Forse conoscete questo fatto curioso: originariamente la divinazione era sempre praticata nelle chiese. Gli antichi ebrei, per esempio, avevano un oracolo divinatorio nei loro santuari di Gerusalemme; in alcune occasioni, quando il sacerdote voleva consultare Yahweh, tentava di conoscere la volontà di Dio attraverso gli oracoli.

In tutte le civiltà primitive le tecniche di divinazione sono state usate per scoprire il volere di Dio, o degli dèi, ma nel tempo questa pratica si è interrotta ed è stata abbandonata; la divinazione è divenuta una pratica oscura, magica, disprezzata. Eppure, oggi, per una piccola sincronicità, questa lezione si tiene nella *Kirchgemeinde* (chiesa parrocchiale).

La visione del mondo su cui Jung ha voluto riportare l'attenzione e su cui fondamentalmente riposa la divinazione è quella della sincronicità. Pertanto, prima di procedere nei dettagli legati ai problemi della divinazione, dobbiamo ricordare ciò che Jung ha detto della sincronicità. Nella sua prefazione all'edizione inglese della traduzione di Richard Wilhelm dell'*I Ching o il Libro dei Mutamenti*, Jung sintetizza molto bene la differenza tra pensiero causale e pensiero sincronico. Il pensiero causale è, per così dire, lineare. C'è una sequenza di eventi A, B, C, D, e tu li ripensi a ritroso domandandoti come mai D accada per via di C, C per via di B,

B per via di A, come se ciascuno fosse, rispetto all'altro, una sorta di evento interno o esterno. Proviamo così a rintracciare mentalmente il modo in cui questi effetti sono concatenati tra loro.

Sappiamo dalle comprovate ricerche dei fisici moderni che questo principio, a livello microfisico, non è più del tutto valido. Non possiamo più pensare alla causalità come a una legge assoluta, bensì solo come a una tendenza o preferenza probabilistica. Perciò, la causalità sembra essere un modo di pensare che soddisfa la nostra comprensione mentale di un insieme di eventi, ma non tocca del tutto il cuore delle leggi naturali: semplicemente, essa delinea tendenze generali e possibilità. Di contro, il pensiero sincronico può essere considerato un campo di pensiero il cui centro è il tempo.

Il tempo riguarda anche la causalità quando normalmente pensiamo che la causa venga prima dell'effetto. Nella fisica moderna, quando sembra che un effetto sia occorso prima della causa, a volte si cerca di ribaltare la questione, dicendo che quello stesso effetto deve essere considerato comunque come una causa. Ma io penso che abbia ragione Jung a dire che in tal modo si estende e si distorce *ad absurdum* l'idea di causalità a tal punto che essa perde di significato. Normalmente, la causa viene sempre prima dell'effetto, quindi c'è pure un'idea lineare del tempo – prima e dopo – secondo cui l'effetto viene sempre dopo il prima.

Il pensiero sincronico, che in Cina è il modo classico di pensare, è un pensare per campi, per così dire. Nella filosofia cinese questo pensiero si è sviluppato e articolato molto più che nelle altre civiltà; lì la domanda non è perché sia accaduto qualcosa, o quale fattore abbia causato un certo effetto, ma: quali eventi amano accadere insieme, in un modo significativo e nello stesso momento? I cinesi si chiedono sempre: “Cosa tende ad accadere insieme nello stesso tempo?”. Perciò il cen-

tro del loro concetto di “campo” è un istante temporale in cui sono stretti gli eventi A, B, C, D, e così via (*Figura 1*).

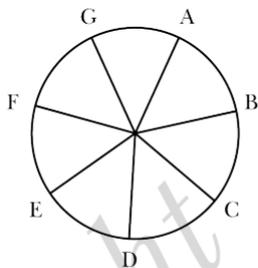


Figura 1: Campo temporale
(insieme di eventi in un preciso istante di accadimento).

Richard Wilhelm lo spiega molto bene nella sua introduzione all'*I Ching*, dove parla di complesso di eventi che occorrono in un certo istante temporale.

Nel nostro pensiero causale noi abbiamo compiuto una grande separazione tra eventi psichici ed eventi fisici, e siamo in grado di osservare solo eventi fisici che producono altri eventi fisici, o che si condizionano a vicenda, a loro volta incidendo su eventi psicologici.

Fino al XIX secolo, nelle scienze si pensava (e quest'idea resiste tuttora in quelle meno sviluppate) che solo cause fisiche potessero avere effetti fisici, e che le cause psichiche fossero le cause di effetti psicologici; ne è un esempio il modo di pensare di Freud: «La nevrosi e l'idiosincrasia di questa donna sono un risultato di un trauma infantile». Questo è lo stesso modo di pensare causale, solo trasposto su un piano psicologico.

La domanda che oggi va posta è se vi siano interazioni tra queste due linee. Esiste qualcosa come una causa psichica di eventi fisici, e viceversa? Questo è il problema della medicina psicosomatica. Le interazioni tra queste due catene di causalità possono essere provate: se leggi una lettera che ti informa della morte di una persona amata, ci saranno degli effetti psicologici; può anche capitarti di svenire, reazione causata non dall'inchiostro e dalla carta, ma dal contenuto psichico della comunicazione. C'è un'interazione causale tra quelle due linee, fisica e psichica, e solo oggi si sta iniziando a studiarla.

In ogni caso il pensiero sincronico, come ad esempio quello cinese, è comunque del tutto diverso. Si tratta di un'articolazione del pensiero primitivo, in cui non vi è alcuna distinzione tra i fatti psicologici e quelli fisici. Quando ci si chiede cosa ami accadere nello stesso momento, la risposta è: sia i fatti interiori sia quelli esteriori. Per il pensiero sincronico è altrettanto essenziale considerare entrambe le dimensioni della realtà, quella fisica e quella psichica, e notare che quando si è pensata o si è sognata questa o quest'altra cosa – ovvero ciò che rientra tra i fatti psicologici – allo stesso modo è accaduto questo o quest'altro evento fisico esterno. In altri termini, si è palesato un complesso di eventi fisici e psicologici. Benché pure il pensiero causale sollevi, a suo modo, il problema del tempo, per via del prima e del dopo, tale problema è molto più importante nel pensiero sincronico, perché in esso un preciso istante nel corso del tempo è il momento centrale che dà unità al fatto, il punto focale di osservazione per quel complesso di eventi.

Nelle moderne scienze occidentali, per misurare le probabilità di una sequenza di eventi vengono usati strumenti algebrici – varie matrici, funzioni e curve algebriche. Anche i cinesi usa-

no la matematica per descrivere le *loro* leggi della sincronicità. Essi usano qualcosa di simile alle matrici matematiche, ma non le astrazioni algebriche: usano i numeri interi naturali (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7); si può quindi dire che la matematica di *questo* modo cinese di pensare si basi sulle varie qualificazioni contenute nella serie degli interi naturali, sulle leggi comuni che si possono astrarre da essi. Si può usare il 3, il 4 e il 5 per afferrare un insieme di eventi in una forma matematica.

La base scientifica di questa matematica, ovvero della matematica del pensiero sincronico, consiste quindi nella serie degli interi naturali, e ciò si può constatare in tutte le tecniche di divinazione. La più semplice forma di divinazione si basa su un codice binario: sì o no. Si può lanciare una monetina, ottenere testa o croce, e decidere, a seconda, di andare o non andare sul Rigi,¹ oppure di intraprendere qualcosa su cui si è indecisi. “Sì o no” è l’idea basilare di tutta la divinazione, ma nelle varie civiltà vi sono tecniche variegata attraverso le quali leggere al meglio una situazione in un determinato momento.

Il modo di pensare occidentale ha un orientamento estroverso, vale a dire che per prima cosa guarda agli eventi e solo dopo li astrae in un modello matematico. Il modo orientale, o cinese, consiste invece nell’usare un modello mentale intuitivo per leggere l’evento, vale a dire gli interi naturali. Essi partono innanzitutto dal lancio stesso della monetina, che è insieme un evento fisico e un evento psicofisico. La domanda del divinatore è psichica, mentre l’evento consiste nel fatto che la monetina cade dando testa o croce; in base a questo si possono leggere ulteriori eventi esteriori e interiori. È dunque un approccio del tutto complementare rispetto al nostro.

¹ Montagna della Svizzera. [N.d.T.]